

Tivoli (RM)

“VILLA GREGORIANA”: SUGGERZIONI IN VERDE

L'11 maggio, alla presenza del Presidente della Repubblica, ha riaperto al pubblico il Parco di Villa Gregoriana, rinato a nuova vita grazie all'intervento del FAI

di Alberto Pfastrelli



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e il Sindaco di Tivoli, Marco Vincenzi in occasione dell'inaugurazione di Villa Gregoriana

Cosa hanno in comune i pittori Claude Lorrain, Nicolas Poussin, Jean Honoré Fragonard, John “Warwick” Smith, Louis Ducros, Jacob More, gli scrittori Wolfgang Goethe, François René de Chateaubriand, le scrittrici Madame De Staël e George Sand - solo per citare alcuni dei personaggi del mondo dell'arte che dalla seconda metà

tore e al pellegrino la visione drammatica ed emozionante dei Templi di *Vesta* e della *Sibilla* ergersi solenni sopra una fragorosa cascata, senza dimenticare la grandiosità scenografica del possente *Santuario di Ercole Vincitore*.

Tanta bellezza non era sfuggita ai ricchi possidenti dell'epoca, fra i quali il console Publio Manlio Volpisco proprietario di una *villa* fastosa e ricca di attrattive legate all'acqua, vista la strategica posizione con il tormentato fiume Aniene.

Un fiume piuttosto pericoloso che sin dall'antichità - come ci ricorda anche il naturalista Plinio il Giovane - fu causa di rovinose inondazioni e distruzioni a carico della città vecchia.

L'ultima, catastrofica piena, avvenne nel 1826, sotto il regno pontificio di Papa Gregorio XVI, quando la distruzione pressoché totale delle abitazioni più antiche della città laziale, induce i funzionari dello Stato a prendere provvedimenti.

L'idea sarebbe quella di deviare verso emissari minori l'inquieto Aniene; alla redazione e presentazione di vari progetti, partecipano diversi architetti richiamati da tutta Europa dalla fama del luogo e dalle possibilità economiche offerte dall'illustre committenza.

Vincitore della gara è l'italiano Clemente Foschi, il quale ha un'idea semplice e geniale al tempo stesso: niente argini o

del '700 intrapresero, per diversi motivi quel “*Grand Tour*” attraverso l'Italia, “*un paese incantato*” come scriveva, in quel torno di tempo Thomas Jones, grande fra i grandi *pleinairistes* inglesi...?

L'amore per l'arte, il bello, la classicità mediterranea, la natura orrida e affascinante che in quegli anni passa da semplice “sfondo” a protagonista assoluta di vedute, quadri, scorci, persino ispirate composizioni musicali. È insomma un nuovo modo di interpretare passioni, emozioni, stati d'animo, attraverso le suggestioni e le impressioni suscitate dalla contemplazione della grandiosità del creato e delle opere umane ivi inserite.

Ecco allora fiorire, dalla seconda metà del '700, per quasi tutto il secolo successivo, nei salotti della borghesia e dell'aristocrazia d'Europa, nei *Salon* espositivi, nelle gallerie delle Accademie, scorci, bozzetti, studi, tele, cartoni, oli *guaches* e acquerelli, tutti improntati all'interpretazione “dal vero” di elementi del paesaggio italiano, mentre, parallelamente, inizia una particolarissima “migrazione” verso sud da parte di artisti e intellettuali da tutt'Europa, verso i più noti luoghi d'arte italiani e i siti di maggiore interesse paesaggistico, naturalistico, archeologico - o meglio ancora, luoghi magici e immortali in cui tutte queste caratteristiche si fondessero in un *unicum* irripetibile e mozzafiato.

Da notare, che proprio in quegli anni, anche l'architettura del “verde” subisce un brusco cambiamento: non più giardini improntati alla classicità e alle geometrie simmetriche di cinquecentesca memoria, ma spazi scenografici improntati alla “teatralità” suggestiva di quinte verdi, boschi “selvaggi”, antri, grotte, luci e ombre commisti in una parodia della “naturalità” più estrema.

Ed ecco quindi il “comun denominatore” dei personaggi di cui sopra: *Tivoli*, la *Grande Cascata*, i “*baratri tiburtini*”... Dal 1835 tutto ciò condensato nel meraviglioso parco pubblico di **Villa Gregoriana**.

In principio, in età romana, vi era la città di *Tibur*, già nota ai cultori del bello per l'ardita acropoli che offriva al viaggia-



Hubert Robert *Artisti davanti alle cascate di Tivoli* (1794)
Olio su tela 56x46,3 cm - New York - Collezione privata

La grande cascata formatasi dopo la deviazione del corso dell'Aniene

antiestetici muraglioni di contenimento (*allora si teneva di più all'estetica del paesaggio!*), bensì un traforo del Monte Catillo che fungesse da "condotta" per l'Aniene. Oltre alla messa in sicurezza del centro abitato la soluzione del Foschi produsse due vantaggi: una nuova *Grande Cascata* alta oltre 120 metri e la *praticabilità* del vecchio letto del fiume, che divenne così un'avventurosa e romantica passeggiata immersa in uno scenario unico: dirupi impressionanti, baratri, boschi ombrosi, grotte naturali e artificiali, scorci sulla Cascata e sui resti dell'antica Villa di Publio Manlio Volpisco e dell'Acropoli.

Tanta suggestiva bellezza non poteva rimanere prerogativa di pochi e già nel progetto firmato da Papa Gregorio XVI, che comprende anche la costruzione di due piazze e di un ponte, per il quale è stata spesa la cifra considerevole di 284.000 scudi (una vera fortuna per l'epoca) si decide di dedicare il luogo a pubblica fruizione. Con l'annessione, nel 1870, dei beni ecclesiastici, quella che era ormai nota come "*Villa Gregoriana*" passa dal demanio Pontificio a quello dello Stato Italiano dove figura

fra le principali attrattive turistiche della città di Tivoli, almeno fino al 1915, anno in cui lo Stato acquisisce la seconda meraviglia tiburtina (poi destinata a divenire più popolare): *Villa d'Este*, con le sue sale affrescate e gli stupefacenti giardini in cui abbondano fontane e giochi d'acqua alimentati dallo stesso Aniene.

Malgrado un passato così illustre, *Villa Gregoriana* negli ultimi trent'anni ha conosciuto il degrado e l'abbandono che, purtroppo, hanno caratterizzato e, in alcuni casi, caratterizzano tuttora, il patrimonio storico, artistico, architettonico e vegetazionale del nostro Paese. Tale situazione, giunta al limite della criticità, ha determinato la chiusura al pubblico della "passeggiata" per più di dieci anni!

Per fortuna, la storia è a lieto fine.

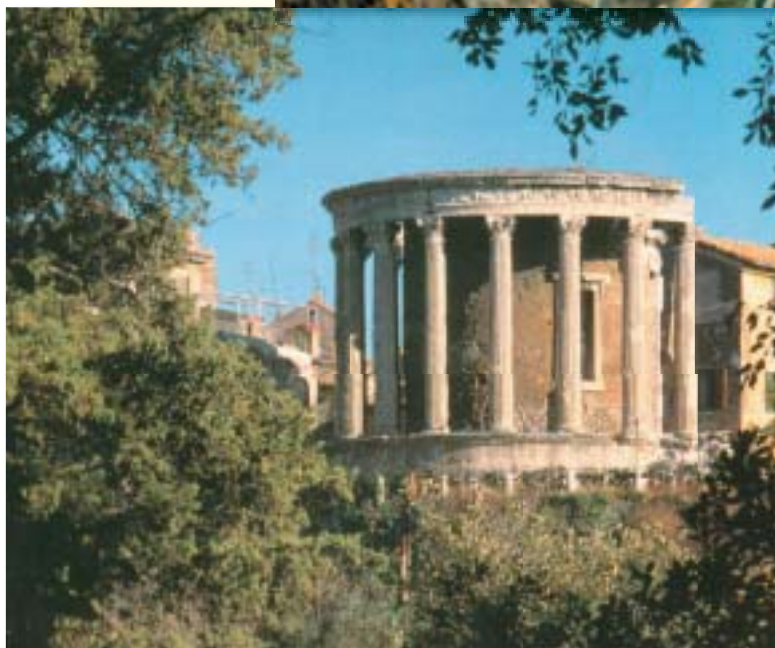
Nel 2002 il **FAI** (*Fondo per l'ambiente Italiano*), in accordo con il *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, ottiene, per la prima volta, la concessione, per 12 anni rinnovabili, di una proprietà dello Stato dall'Agenzia del Demanio.

Inizia, a questo punto, una complessa tessitura di rapporti fra enti Pubblici, Aziende e privati, per finanziare il completo recupero della zona abbandonata; restauro dei camminamenti e messa in sicurezza dei sentieri, ripulitura del bosco

e nuove piantumazioni, bonifica del sito da rifiuti e materiale vario ivi accumulato negli anni caratterizzati dall'incuria, senza contare il recupero e il restauro delle numerose emergenze archeologiche (lapidi, colonne, porzioni di statue e materiale lapideo proveniente dall'antica Villa e dalla vicina Acropoli).

Questa attività si è conclusa quest'anno, mercoledì 11 maggio, quando, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, *Villa Gregoriana*, riaperta al pubblico, per il breve spazio di una cerimonia ufficiale, è tornata ai fasti ottocenteschi, quando a ripercorrere i *cunicoli* gregoriani, ad ammirare la *Grotta di Nettuno* e delle *Sirene*, ad incantarsi di fronte alla *Grande Cascata*, erano le teste coronate di mezza Europa.

Per fortuna, e grazie all'impegno di persone sensibili, un pezzo di storia paesaggistica e naturalistica d'Italia è stato salvato; adesso tocca a noi preservarlo e non cadere di nuovo nella tentazione dell'incuria e della dimenticanza.



Tempio di Vesta



Villa Gregoriana - foto di Tommaso Bonaventura

